



Redazione Musical Letteraria  
Premio Lunezia 2018

SEZIONE PREMI DI GENERE

**Premio Lunezia Rock d'Autore 2018**

a

**Afterhours**

per il Valore Musical Letterario dell'album

**«Folfiri o Folfox»**

Non gioca sull'immediatezza, sull'arrivare diretto e - parimenti - facilmente direttamente dimenticabile: occorre appropriarsi delle giuste chiavi di lettura, lasciarsi "aderire" ai testi, farsi carico di proprie e altrui paure, pervadere dalle sonorità ondosamente variate, per arrivare al nocciolo, humus e prius, di questo album potente, già inchiodante dalla titolazione, volutamente disturbante: "Folfiri o Folfox", protocolli medici riguardanti la cura tumorale.

E morte e rinascita, assenza e presenza, amore di luce e amore di ombre, si rincorrono, brano dopo brano, in questo disco che procede a cascata, fertile di tecnica sperimentata e di idee fermentate e fermentanti: opera vasta, complessa, progettata su un approccio ricercatamente sperimentale, impreziosito da contaminazioni, da lampi graffianti, in nuovo, felice approdo.

In un equilibrio perfetto fra rock, dominanze ipnotiche di chitarre acustiche, dolcezze carezzantemente soffuse, quasi sussurate, di pianoforte e di violino, pronunciate dichiaratamente pop, ecco il dolore andare in scena e farsi - a tratti - grido: "Tu giurami che noi/ Non moriremo mai/ Questo puoi farlo?... Avevamo un patto io e te/ E l'hai tradito tu/ Perché io diventassi/ Grande", "Grande", dall'apertura che strazia, pugnala, ma, sempre e comunque, lascia spazi alla speranza, a un reincontro senza fine.

E il viaggio memoriale continua per il tramite di un odore mai dismesso: "Si, lo so, che tu resti dentro di me" ( "L'odore della giacca di mio padre", raffinatamente jazzy per voce e per melodia ); di immagini che incidono, imprimono, "Ho visto la crepa in me / La vita che gocciola è mia", da "Ti cambia il sapore", dolente resoconto dei mutamenti provocati dai ciclo chemioterapici.

Un album, dunque, recante le stimmate di una maturità espressiva pienamente raggiunta, di una luminosità soundistica di abbagliante straniaza.

Tatuato di vissuto: l'ipotesi che siamo, il buio. E poi, il cielo stesso.

*"Lucore notturno, controsortilegio, più forte.*

*Da ignota, alta marea corrosa questa vita"*

Paul Celan, "Oscurato".